

Statali, norma salva dirigenti

►Dopo le polemiche, il governo vuole confermare ai direttori generali i mandati in scadenza. Ma la riforma Madia prevedeva fra 6 mesi l'azzeramento di tutti gli incarichi e nuovi concorsi

ROMA Nel prossimo Consiglio dei ministri il governo approverà la riforma della dirigenza pubblica. Tutti gli incarichi saranno azzerati dopo un periodo transitorio che potrebbe essere di sei mesi. Ma per le posizioni più alte, quelle dei direttori generali, potrebbe esserci una clausola di salvaguardia, un nuovo incarico automatico nella stessa posizione. I dirigenti dovranno comunque ruotare ogni quattro anni e tutti i posti saranno contendibili.

Bassi a pag. 2

Riforma della Pa arriva la norma per salvare i super dirigenti

►Entro 6 mesi tutti gli incarichi scadranno, ma per i direttori generali potrebbe arrivare un nuovo mandato per lo stesso posto

STATALI

ROMA Un periodo transitorio, forse di soli sei mesi, e poi tutti gli attuali incarichi dirigenziali decadranno. La dirigenza pubblica sarà azzerata, poi toccherà ad una commissione super partes riassegnare gli incarichi, per i quali potranno candidarsi persone che lavorano anche in amministrazioni diverse. Il dirigente di un Comune, tanto per fare un esempio, potrebbe concorrere per il ministero dell'Economia o per la Presi-

denza del Consiglio. E la logica del nuovo ruolo unico, il calderone nel quale finiranno tutti i dirigenti, senza nemmeno più la distinzione tra la prima fascia (i direttori generali) e la seconda fascia. È il punto più delicato della riforma che sarà discussa nel prossimo consiglio dei ministri dopo la fumata nera del 10 agosto, quando il provvedimento messo a punto dal ministro della Funzione pubblica Marianna Madia era slittato per le forti resistenze di una

parte dell'alta burocrazia ministeriale, quei direttori generali



che dovranno riconquistare il loro posto che sarà conteso da un numero di colleghi che oggi appartengono anche ai ranghi inferiori della dirigenza statale. Proprio per evitare le barricate, al ministero della Funzione pubblica e a Palazzo Chigi, si sta lavorando ad una norma transitoria che permetta, almeno ai dirigenti di prima fascia, un termine più lungo prima che la riforma dispieghi nei loro confronti tutti gli effetti.

LE IPOTESI

Sul tavolo ci sono al momento due ipotesi. La prima prevede che, nonostante gli incarichi attuali scadano come gli altri, per tutti i dirigenti di prima fascia possa esserci una nuova assegnazione automatica.

A quel punto i direttori rimarrebbero in carica per i prossimi quattro anni, dopo di che anche quei posti diventeranno contendibili. La seconda possibilità presa in considerazione, invece, prevede sempre la scadenza degli incarichi, ma nel primo giro di nuove nomine, gli attuali

CHI RIMANE SENZA RUOLO NON RICEVERÀ LA PARTE ACCESSORIA DELLA RETRIBUZIONE E DOPO SEI ANNI POTRÀ ESSERE LICENZIATO

direttori potrebbero avere un titolo preferenziale rispetto agli altri candidati. Si tratterebbe insomma, di una sorta di clausola di salvaguardia per gli attuali super dirigenti che, però, non cambierebbe l'impianto e la filosofia di fondo della riforma che prevede incarichi a tempo, con una durata massima di quattro anni rinnovabile al massimo per due anni una sola volta.

Avere un incarico per i dirigenti non sarà una questione secondaria. Chi resta senza, perderà immediatamente tutte le voci accessorie della busta paga, che possono valere anche più della metà della retribuzione. Inoltre per ogni anno senza incarico, anche la parte fissa dello stipendio subirà una decurtazione del 10%. Dopo sei anni, e con una valutazione negativa sull'ultimo ruolo ricoperto, il dirigente potrà anche essere licenziato. Questo a meno che non accetti, volontariamente, di essere retrocesso a semplice funziona-

Le retribuzioni dei dirigenti pubblici

Cifre medie lorde anno 2014 in euro

• Ministeri	Prima fascia	178.301
	Seconda fascia	85.553
• Presidenza consiglio	***	168.256
	***	93.360
• Agenzie fiscali	***	220.004
	***	95.109
• Enti pubblici non economici	***	216.889
	***	127.606
• Enti di ricerca	***	170.622
	***	95.894
• Università	professori e ricercatori	57.909
	seconda fascia	93.905
• Servizio sanitario nazionale	medici	73.091
	dirigenti non medici	65.113
• Scuola		62.890
• Vigili del fuoco		103.995
• Polizia di Stato		99.853
• Forze armate		91.079
• Magistratura		142.554
• Diplomatici		87.925
• Prefetti		91.922
• Regioni e autonomie locali		93.441
• Autorità indipendenti		159.445

Fonte: Conto annuale RGS

camerini

rio. E chiaro che più che una riforma è una vera rivoluzione.

I PASSAGGI

Per i dirigenti sarà essenziale riuscire ad ottenere un incarico. Il provvedimento, poi, pone molto l'accento anche sui risultati. Chi non raggiungerà gli obiettivi si vedrà decurtata la retribuzione accessoria fino all'80%. È probabile che la soluzione sulla contendibilità delle posizioni da dirigente di prima fascia che uscirà dal consiglio dei ministri sia comunque provvisoria. Il decreto, come tutti gli altri della riforma della Pubblica amministrazione, dovrà ricevere il parere del Consiglio di Stato e passare per la discussione parlamentare. Non c'è dubbio che sulle norme transitorie e sul ruolo unico si concentreranno la maggior parte degli interventi e delle osservazioni.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro della Pa, Marianna Madia

Meno prefetture e tagli ai ministeri: parte la "fase due"

LE NORME

ROMA Dalla riduzione delle prefetture ai nuovi poteri del presidente del Consiglio fino all'organizzazione interna dei ministeri. La riforma dello Stato passa per l'attuazione della seconda parte della legge Madia sulla Pubblica amministrazione, che un anno fa ha delegato il governo a scrivere una serie di leggi per rivedere gli assetti e i meccanismi della macchina pubblica. Dopo l'approvazione della riforma delle società partecipate e del Codice dell'amministrazione digitale si è aperta ufficialmente la "fase due" della riforma Pa, che si concentrerà appunto sulla "riorganizzazione dell'amministrazione dello Stato" e dei suoi dipendenti. Per completare l'attuazione della legge delega mancano un'altra decina di provvedimenti, di cui tre o quattro sull'apparato statale: ministeri e la loro organizzazione interna, i poteri del premier sugli altri dicasteri e le nomine, la vigilanza sulle agenzie fiscali, la riduzione degli enti considerati inutili e la riorganizzazione delle amministrazioni dello Stato sul territorio. Questo corposo capitolo della delega ha sei mesi di tempo in più per essere scritto, ovvero entro febbraio del prossimo anno. Completeranno il secondo round i due decreti attuativi sul personale: le nuove regole per l'accesso alla dirigenza pubblica e il Testo unico sul pubblico impiego.

LA SEMPLIFICAZIONE

Ci sono poi altri decreti da approvare e che non possono racchiudersi in una categoria omogenea: il dlgs per il riordino del Comitato paralimpico, delle Camere di commercio, dell'Acipra, dei Vigili del Fuoco, il decreto per il riordino delle carriere nelle forze di polizia, negli enti di ricerca, i servizi pubblici locali (già all'esame del Parlamento), e la cosiddetta Scia 2 per la mappatura di 300 procedure legate alle attività di cittadini e imprese. Uno dei futuri decreti, in particolare, riguarderà la riorganizzazione degli uffici ministeriali e delle autorità di controllo. La delega porterà ad eliminare gli uffici dei ministeri "doppioni" di Authority indipendenti (e viceversa) e ad accorpate o chiudere gli enti pubblici inutili. Per quanto riguarda i ministeri cambierà l'organizzazione interna che sarà più flessibile: saranno riviste le regole per velocizzare il passaggio dai due modelli organizzativi più utilizzati, quello dei dipartimenti e quello del se-

gretario generale. Poi ci sarà la riforma delle prefetture che verranno notevolmente ridotte con l'accorpamento nei diversi uffici territoriali dello Stato. Cambierà quindi la geografia attuale con circoscrizioni territoriali più grandi e il nuovo perimetro sarà individuato a seconda degli insediamenti produttivi presenti nelle città, i flussi migratori, la situazione socio-economica, la popolazione residente, la criminalità e la presenza o meno di Città metropolitane. Saranno inoltre concentrati in un'unica sede ragionerie, direzioni provinciali dell'Agenzia delle Entrate, archivi notarili, soprintendenze, uffici scolastici, direzioni regionali e territoriali del lavoro. Altro tema su cui si lavora sono le Agenzie fiscali e le nomine pubbliche: le nuove regole affideranno a Palazzo Chigi il controllo sulle Agenzie e daranno più poteri alla presidenza del Consiglio su chi e dove collocare. L'articolo 8 della riforma, secondo l'interpretazione che ne danno diversi tecnici del governo, rafforza i poteri di Palazzo Chigi a scapito di quelli degli altri ministeri. Tutte le decisioni dovranno passare attraverso Palazzo Chigi e, di conseguenza, i ministri avranno meno autonomia nelle nomine.

Sonia Ricci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEI DICASTERI SARANNO ELIMINATI GLI UFFICI DOPPIONI DELLE AUTHORITY NOMINE, PIÙ POTERI A PALAZZO CHIGI



Dipendenti ministeriali